



RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 11 maggio 2018

RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 11 maggio 2018

Articoli

11/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 11	
<u>Legno e arredo, nuovi aiuti alle imprese Confindustria fa il punto sulle...</u>	1
11/05/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 42	
<u>Confindustria, seminario per il bando sui contributi</u>	2
11/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 14	
<u>Piccole imprese, che svolta il fatturato ora torna a salire</u>	3
11/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 16	
<u>Un 2017 in calo per l' export dei distretti delle Marche, con una...</u>	5
11/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 2	
<u>Scarpe griffate nei negozi I commercianti mobilitati</u>	6
11/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 43	
<u>Zeis, fallita l' ultima mediazione</u>	8
11/05/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 59	
<u>IL PRESIDENTE dell' Europarlamento, Antonio Tajani, dona i soldi del...</u>	10
11/05/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 64	
<u>«Siamo vicini agli operai della Zeis»</u>	11

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

Dicono di noi

Legno e arredo, nuovi aiuti alle imprese Confindustria fa il punto sulle opportunità

Si è svolto presso la sede di Confindustria Centro Adriatico ad Ascoli un seminario di approfondimento sul nuovo bando della Regione per l'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle Pmi della filiera legno-arredo. Al seminario - che ha visto la partecipazione delle più importanti aziende del settore delle province di Ascoli e Fermo - hanno partecipato Luigino Marcozzi, funzionario regionale responsabile del bando, Fabiano Serventi, export and development manager di FederlegnoArredo, e Francesco Balducci, direttore tecnico di Cosmob. La misura agevolativa finanzia a fondo perduto il 50% dei costi sostenuti dalle Pmi marchigiane del settore dell'arredamento per progetti di internazionalizzazione sviluppati in una logica sistemica tra le imprese partecipanti al bando. L'incontro ha fornito ai partecipanti notizie, chiarimenti e strumenti concreti.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Dicono di noi

Confindustria, seminario per il bando sui contributi

NELLA SEDE di Confindustria Centro Adriatico si è svolto un seminario sul nuovo bando della Regione per l' erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle piccole imprese marchigiane della filiera legno - arredo. Nel corso del seminario sono state illustrate alcune iniziative in programma con Usa, Cina, Indonesia, Iran e Regno Unito.

Battaglia sulla tassa di bonifica
Contribuenti infuriati all'udienza
La commissione tributaria deciderà nel giro di pochi giorni

IL LUTTO AVVA 41 ANNI
Addio a Gaspari
lo sport in lacrime

CONFINDUSTRIA, SEMINARIO
per il bando sui contributi

YOUR FUTURE FESTIVAL
14-19 maggio 2018

Aula Magna di Ateneo "Gulka Boos" Polo Universitario Monte Dago - Ancona

Le analisi Da Ubi presentati il rapporto del Centro Einaudi e Trend Marche

Piccole imprese, che svolta Il fatturato ora torna a salire

C'è un punto esatto dove i due studi convergono: il fattore I, innovazione a tutto campo. Un obbligo, altrimenti lo sviluppo sostenibile si trasforma in stagnazione insostenibile. È scritto chiaro nel XXII Rapporto sull' economia globale e l' Italia, a cura del Centro Einaudi, e ribadito nell' indagine congiunturale sull' artigianato e le piccole imprese Trend Marche, osservatorio di Cna e Confartigianato Marche. Una ricetta per due, presentata a Jesi nelle sede del centro direzionale Ubi Banca di Fontedamo.

La sintesi è affidata a Nunzio Tartaglia, responsabile della macro area Marche Abruzzo del colosso di Bergamo. «Siamo ancora lontani dai picchi pre-crisi. Questo impone una seria riflessione sugli interventi strutturali necessari ad accelerare la crescita». Lo scatto.

I nodi strutturali Dall' economia regionale a quella nazionale e internazionale vale la stessa logica. «Il punto di svolta della crescita futura è più vicino di quanto pensiamo: è l' ammodernamento e il rinnovo delle infrastrutture», avverte subito Giuseppe Russo, coautore del Rapporto, durante il confronto moderato dal direttore del Corriere Adriatico Giancarlo Laurenzi.

«Dare una spinta in più al Pil non basta - fa notare - se non si affrontano i nodi strutturali residui». Converte il tutto in azione: «Nei prossimi anni l' Italia dovrà rivedere le sue politiche sul capitale umano». Chiude, così, il ragionamento: «L' implementazione delle nuove tecnologie, quelle digitali e dell' Industria 4.0, anche al livello delle Pmi, molto diffuse in Italia, può essere un' occasione per mettere mano a nuove politiche per creare il lavoro che manca». E una delle soluzioni possibili è quella dell' economia circolare che risparmia le risorse esauribili e massimizza l' impiego di risorse rinnovabili; progetta beni a uso prolungato, massimizza l' uso condiviso dei beni capitali.

Tirando le somme, si calcolano 700 miliardi di dollari annui se tutto ciò venisse applicato sull' intero pianeta.

I timidi segni più Stringendo l' orizzonte, con Trend Marche, ecco che i numeri dell' affare si ridimensionano. Ma non deludono: nel 2017 cresce il fatturato delle piccole imprese, dopo due anni in frenata. Sono cifre che suggeriscono la ripartenza. Nonostante l' artigianato continui a vivere momenti di difficoltà - nel 2017 hanno chiuso 478 imprese e in dieci anni si sono persi 19mila posti di lavoro - le aziende che sono rimaste hanno aumentato il fatturato (+1,3%). Manifatturiero, servizi e costruzioni:



quel timido segno più mette tutti d' accordo. Un settore, quello dell' artigianato, che continua a essere fondante nell' economia regionale, con 120mila addetti che lavorano all' interno delle 45.722 imprese. Un primato nazionale che vede impiegato nelle imprese artigiane il 27% di tutti gli addetti marchigiani, rispetto a una media nazionale del 17%.

«Insieme al fatturato - è la voce di Ilario Favaretto dell' Università Carlo Bo di Urbino - sono ripartiti anche gli investimenti e i consumi». Il passo giusto.

L' andamento tuttavia è sempre lento, troppo. Qui le imprese scontano ancora un forte ritardo nella interazione digitale con il cliente.

Web economy Il focus di Trend Marche sulla web economy e sui servizi 4.0 per le imprese della nostra regione dice che solo il 10,6% delle aziende con più di dieci addetti nel 2017 ha venduto la propria merce online rispetto a una media nazionale del 12,5%.

Un risultato che colloca la regione al terz' ultimo posto tra quelle italiane, malgrado il balzo in avanti rispetto al 2016, quando a vendere on line era solo il 5,8% delle imprese marchigiane. E allora, per ridurre il tempo e il vantaggio perduti, servono servizi 4.0 per sviluppare marketing, ricerca e innovazione, gestione e formazione delle risorse umane, logistica e produzione. Fattore I, appunto.

Il calo degli impieghi Incoraggia il pro rettore della Politecnica, Gianluca Gregori: «Esistono ampie opportunità da valorizzare nella vendita online da parte delle piccole imprese. Infatti è in costante aumento il numero dei clienti che fanno i loro acquisti tramite l' e.commerce». Vietato distrarsi. Perché torna a dire Tartaglia, «i fatturati e le attività economiche delle Pmi stanno riprendendo, ma a un ritmo ancora estremamente lento». Ribadisce: «S' impone una seria riflessione sugli interventi strutturali necessari ad accelerare la crescita e su cosa occorra fare per invertire il trend del calo degli impieghi verso le piccole e medie imprese». Non fa sconti: «Questo calo, infatti, oltre a ridurre le risorse finanziarie a disposizione delle aziende, crea un serio problema di redditività per le banche». Pena la stagnazione insostenibile.

Maria Cristina Benedetti c.benedetti@corriereadriatico.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Un 2017 in calo per l' export dei distretti delle Marche, con una variazione negativa pari al 4,3%.

Un 2017 in calo per l' export dei distretti delle Marche, con una variazione negativa pari al 4,3%. Un dato peggiore rispetto al manifatturiero della regione (-1,9%), beneficiato del buon andamento della meccanica e della chimica che hanno mitigato gli effetti restrittivi di farmaceutica ed elettrodomestici. È evidente come l' industria marchigiana stia ancora risentendo del terremoto. Ciononostante rimane alta la capacità di questi territori di creare valore aggiunto, con un surplus commerciale generato dai distretti regionali pari a 2,9 miliardi. Questi i principali dati che emergono dal Monitor dei distretti industriali delle Marche aggiornato al quarto trimestre 2017 curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Marche • Economia

Alta la capacità di questi territori di creare valore aggiunto, con un surplus commerciale da 2,9 miliardi

Per l'export dei distretti un calo del 4,3%

Un 2017 in calo per l'export dei distretti delle Marche, con una variazione negativa pari al 4,3%. Un dato peggiore rispetto al manifatturiero della regione (-1,9%), beneficiato del buon andamento della meccanica e della chimica che hanno mitigato gli effetti restrittivi di farmaceutica ed elettrodomestici. È evidente come l'industria marchigiana stia ancora risentendo del terremoto. Ciononostante rimane alta la capacità di questi territori di creare valore aggiunto, con un surplus commerciale generato dai distretti regionali pari a 2,9 miliardi. Questi i principali dati che emergono dal Monitor dei distretti industriali delle Marche aggiornato al quarto trimestre 2017 curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

C'è un 2017 in calo per l'export dei distretti delle Marche, con una variazione negativa pari al 4,3%. Un dato peggiore rispetto al manifatturiero della regione (-1,9%), beneficiato del buon andamento della meccanica e della chimica che hanno mitigato gli effetti restrittivi di farmaceutica ed elettrodomestici. È evidente come l'industria marchigiana stia ancora risentendo del terremoto. Ciononostante rimane alta la capacità di questi territori di creare valore aggiunto, con un surplus commerciale generato dai distretti regionali pari a 2,9 miliardi. Questi i principali dati che emergono dal Monitor dei distretti industriali delle Marche aggiornato al quarto trimestre 2017 curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Le analisi Da Ubi presentati il rapporto del Centro Studi e Trend Marche

Piccole imprese, che svolta

Il fatturato ora torna a salire

Il fatturato delle piccole imprese marchigiane è tornato a salire nel 2017, segnando un aumento del 4,3% rispetto al 2016. Questo dato è positivo, considerando che il settore manifatturiero ha registrato un calo del 1,9%. La crescita è stata sostenuta principalmente dai settori della meccanica e della chimica, che hanno compensato le perdite subite da farmaceutica ed elettrodomestici. Nonostante il calo dell'export, i distretti industriali delle Marche continuano a generare un surplus commerciale di 2,9 miliardi di euro.

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

Stampa locale

Scarpe griffate nei negozi I commercianti mobilitati

Bando in scadenza, la categoria appare soddisfatta dell' iniziativa: «Aiuto per le attività del centro» La Bracciotti: «Bene le manifestazioni in piazza, ma la gente guarda solo le vetrine. Così è diverso»

L' INIZIATIVA FERMO Piace il progetto di rilancio del commercio in centro. A venti giorni dalla scadenza delle domande quasi tutti i negozi hanno deciso di aderire. Qualcuno, per forza di cose, resterà fuori. L' iniziativa di Comune e Camera di Commercio per ora mette infatti in campo 48mila euro. Ogni esercizio selezionato ne riceverà seimila, più l' azzeramento della Tari per l' anno in corso. Il numero Va da sé che i fortunati, salvo ulteriori stanziamenti, saranno otto. Tutti negozi di abbigliamento dislocati tra piazza del Popolo, piazzale Azzolino, corso Cefalonia, via Recanati, corso Cavour e largo Calzecchi Onesti. Perché l' idea di base è proprio questa: infondere nuova linfa alle attività che faticano sempre più ad andare avanti. Come? Realizzando degli angoli per esporre e vendere calzature di griffe locali, ricevendo in cambio una percentuale sulle vendite. L' esperimento durerà due anni, da quest' estate a quella del 2020. Il progetto ha convinto i commercianti che stanno facendo a gara per partecipare. «Ben vengano iniziative di questo tipo. Bisogna provare di tutto», dice Paola Bracciotti.

Il suo negozio in corso Cefalonia è stato tra i primi ad aderire all' iniziativa. «Le manifestazioni che si fanno in piazza continua vanno bene, ma la gente si limita a guardare le vetrine, poi eventualmente ritorna per comprare. Ho avuto riscontri positivi, con persone che passano durante la settimana e mi dicono che hanno visto questo o quel capo mentre erano in giro».

Le difficoltà i problemi, però, restano: «Non c' è ricambio di clientela. Per un cliente che si allontana, non ce n' è uno che si avvicina al centro. È molto difficile sostenere le spese. Resistere è dura, ma il vizio italiano di piangerci addosso e di farci pubblicità negativa non aiuta. Negli anni sono stati fatti tanti tentativi, ma non provarci è peggio. La sensazione è che questa iniziativa attirerà soprattutto turisti. La gente di qua le scarpe le va a comprare in fabbrica o negli outlet. Comunque, penso che male non farà». Alle calzature griffate da vendere assieme ai vestiti crede anche Emilia Appoggetti di Rêve: «Sono sempre favorevole a queste iniziative perché portano più gente e spingono a curiosare. I calzaturifici sono bravi a darci fiducia e a farci vendere i loro prodotti. La ritengo un' iniziativa valida. Ho aderito perché tutto ciò che si fa per creare movimento in centro è positivo. Spero che questo progetto ci aiuti perché oggi non è facile portare avanti un' attività commerciale».



<-- Segue

Stampa locale

La gente spende molto meno e nei centri storici si va quasi solo per turismo».

La proposta L'idea di abbinare a gonne e tailleur un bel paio di scarpe Nadia Cutini l'aveva avuta già qualche anno fa. «È stato un tentativo fatto a mie spese, ma, a alla fine, non ne è valsa la pena». Perché riprovarci, allora? «Perché in questo caso lavoreremo in conto vendita. Sarà un modo per farci pubblicità e un incentivo per i clienti». I dettagli del progetto sono ancora da definire e, forse proprio per questo, qualche perplessità resta: «Dobbiamo decidere i calzaturifici. Ci daranno una lista e sceglieremo in base alla tipologia di merce che abbiamo.

L'accordo sarà tra negozio e calzaturificio. Dovremo ricavare un angolo nei nostri spazi e non sarà facile perché i locali del centro sono quasi tutti piccoli.

Dovremo studiare il modo di farlo al meglio. Da quello che ho capito, ci faranno scegliere ditte che vendono su internet a prezzi anche molto alti e questo può essere un problema. Per esperienza, la scarpa abbinata al vestito si vende se costa meno di cento euro. In quel caso la comprano ed evitano di cercarla da un'altra parte. In caso contrario è più difficile e c'è il rischio che vadano negli outlet. Comunque è un modo per farci conoscere e per dare qualcosa in più al cliente».

Il mese di luglio Precursore di questa sinergia tra prodotti diversi è stato Alessandro Buschi.

Nel suo negozio in piazza del Popolo un angolo dedicato alle calzature c'è già dalla scorso luglio. «Il bilancio è positivo», dice. «C'è attenzione soprattutto da parte dei turisti che apprezzano questo tipo di scarpe. Se funziona andremo avanti e più ce ne saranno di realtà di questo tipo e meglio sarà. In un altro angolo, sto anche pensando di mettere qualche souvenir della città. Magari i turisti, entrando per una brocchetta, compreranno una camicia. Bisogna essere aperti: più l'offerta è ampia, più il turista sarà invogliato a comprare».

Francesca Pasquali © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Mountain Bike domenica a Monte Urano in scena la prima frazione del circuito 4 Emme

Zeis, fallita l'ultima mediazione

Sono partite le prime 30 lettere di licenziamento dirette ai lavoratori dell'azienda calzaturiera Mancini: «Si poteva intervenire in maniera più attenta alle singole situazioni dei dipendenti»

LA CRISI MONTEGRANARO Era nell'aria dopo la rottura delle trattative con le sigle sindacali, ma ora quanto si temeva sta diventando realtà. La Zeis Excelsa ha fatto partire nei giorni scorsi le prime 30 lettere di licenziamento, che però verosimilmente non saranno le ultime, dato che la Cgil nelle scorse settimane aveva parlato di 54 unità da tagliare per la storica azienda veregrense. Ci ha provato anche il Comune a fare da paciere, con il sindaco Ediana Mancini insieme alla Regione nel ruolo di mediatrice tra azienda, sindacati e lavoratori.

La mediazione «Quello che è emerso, e che ho chiesto alle sigle sindacali, è stata la necessità di informare gli operai su come sarebbero andate le cose afferma il primo cittadino la cosa in parte è riuscita per il 26 aprile si è svolta un'ulteriore assemblea interna all'azienda con presenti quasi tutti i dipendenti. Molto di più come Comune non potevamo fare, se non far mettere a tutte le carte in tavola senza dare alibi né agli uni né agli altri.

C'è stato uno scollamento tra le varie parti che in altri casi non abbiamo visto».

Assemblea dalla quale, in disaccordo con i sindacati, 88 dipendenti firmarono la proposta giunta dai vertici aziendali che avrebbe portato ad una riduzione del numero dei licenziamenti e a un aumento dell'indennizzo di buonuscita da 7.500 a 10.000 euro a persona. Ma la tirata d'orecchi c'è anche per la Zeis. «Al di là di questo, però, l'azienda non è che abbia dato grandi prospettive, non c'è un piano industriale e l'intenzione era sempre quella di portare gran parte della produzione fuori dall'Italia aggiunge il sindaco una scelta legittima, nota da tempo e sulla quale non possiamo intervenire direttamente. Crediamo che si sarebbe però potuti intervenire in maniera più soft, più attenta alle singole situazioni dei dipendenti».

Lo spiraglio C'è ancora un piccolo spiraglio, però. «La Zeis ha uno stabilimento in provincia di Chieti, dove però è in affitto ha spiegato la Mancini è possibile quella attività venga chiusa per recuperare una parte dei posti qui a Montegranaro, dove ci sono già strutture e mezzi di proprietà da lungo tempo».

Zeis Excelsa, come detto, è un simbolo del distretto fermano-maceratese. Proprietaria di marchi prestigiosi quali Dirk Bikkembergs, Cult, Docksteps e Virtus, l'azienda della famiglia Pizzuti è stata un punto di riferimento negli anni rampanti della crescita impetuosa della calzatura fermano-maceratese.



Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

Ora, suo malgrado, è diventata un emblema al contrario, ovvero di quella parte del distretto che annaspa sotto i colpi di una crisi dalla quale a fatica sta cercando di venire fuori. Il nuovo piano di ristrutturazione, che dovrebbe vedere alleggerita la produzione made in Italy, mira a salvare il salvabile, ma a restare schiacciati saranno, come spesso capita, i lavoratori.

Marco Pagliariccio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

IL PRESIDENTE dell' Parlamento, Antonio Tajani, dona i soldi del prestigioso «premio Carlo V»

...

IL PRESIDENTE dell' Parlamento, Antonio Tajani, dona i soldi del prestigioso «premio Carlo V» ai Comuni terremotati: 30 mila euro a Arquata, Accumoli e Norcia.

Il suo gesto è lo specchio di una vicinanza vera, concreta, costante nei confronti di tutti quei cittadini del centro Italia che hanno sofferto e continuano a soffrire a causa del terremoto, una risposta virtuosa a una burocrazia e a una politica che non hanno ancora saputo dare le giuste e doverose attenzioni. Vicinanza vera, concreta e costante. Tajani, esempio virtuoso di politica fattiva e responsabile, tiene oltretutto sempre alta l'attenzione sui terremotati. Ancora una volta il presidente Tajani dimostra attenzione e sensibilità nei confronti delle popolazioni del centro Italia duramente colpite dal terremoto e che vivono ancora una situazione di drammatica emergenza. Si deve al suo impegno il fatto che all' Italia per le regioni del cratere siano stati assegnati 2 miliardi di euro dall' Unione Europea. Tajani ha sempre dimostrato vicinanza ai luoghi e alle persone colpite dal sisma dedicando loro anche la sua prestigiosa elezione a presidente del Parlamento Europeo avvenuta il 17 gennaio del 2017. Questo nobile gesto di buona politica riaccende le luci su una situazione drammatica e troppo spesso dimenticata e ricorda a tutte le istituzioni l' impegno ad affrontare finalmente e in modo risolutivo le questioni della ricostruzione.

Marcello Fiori e Jessica Marozzi *** LA GENTE del terremoto ha bisogno di gesti così, di riflettori sempre accesi, di attenzione e di ascolto, e che non ci si dimentichi che in montagna e nei luoghi colpiti si vuole continuare a vivere, al sicuro, con la natura che fa il suo mestiere e l' uomo che impara ad adattarsi.



Stampa locale

MONTEGRANARO IL SINDACO SUI LICENZIAMENTI

«Siamo vicini agli operai della Zeis»

- MONTEGRANARO - «ESPRIMO la vicinanza mia e dell' amministrazione verso i lavoratori della Zeis Excelsa che hanno ricevuto la lettera di licenziamento» dichiara il sindaco Ediana Mancini, in riferimento all' arrivo dei licenziamenti (al momento solo per 30 lavoratori) della storica azienda montegranarese. «Sono stata coinvolta dalla Regione, sia pure marginalmente, nella riunione che si è tenuta il 23 aprile». In quella data c' è stato l' incontro voluto dall' azienda stessa, per chiedere di riaprire il tavolo delle trattative in quanto, stando al verbale di mancato accordo del 29 marzo «mancava la sottoscrizione di una sigla sindacale e, soprattutto c' era la questione dei lavoratori che si erano detti favorevoli all' offerta avanzata dall' azienda per una sorta di compenso (10mila euro, ndr), in cambio delle dimissioni volontarie». «In quella sede, la Zeis ha provato a fare proposte, diverse da quelle già fatte e ha chiesto ai sindacati (presente la Cisl) di accettare queste ulteriori aperture» ricorda la Mancini. Ma il sindacato aveva confermato la sua contrarietà. «Le mie possibilità di intervento sono limitate, ma ho tentato di sensibilizzare e convincere le sigle sindacali, a informare in maniera ampia i dipendenti che avevano sollevato la questione, di non essere in linea con le decisioni prese dal sindacato». E' stata perciò riconvocata un' altra assemblea in azienda, in cui gli operai sono stati edotti sull' intera situazione. L' azienda è andata avanti per la sua strada, confermando la volontà di delocalizzare l' attività all' estero, di lasciare una minima parte della produzione a Montegranaro. Si vedrà se ci sono le possibilità e la volontà degli ex dipendenti di impugnare questo provvedimento. Marisa Colibazzi.

